



*"Donna, ecco il tuo figlio"
"Figlio, ecco la tua madre"*

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Premessa

Queste meditazioni sviluppano i contenuti del ritiro spirituale tenutosi nel dicembre 2000 con marianite e giovanniti, condotto da Padre Franco Verri.

N.B: in corsivo sono riportate le meditazioni di Padre Franco Verri, mentre in carattere normale sono le ricezioni di Anna Maria Ossi.

1ª meditazione

Il dono testamentale di Gesù

Dio è Amore (1Gv. 4,8), quindi il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito Santo è amore. Il Padre è l'Amante, il Figlio è l'Amato, lo Spirito Santo l'Amore. L'amore è dono, è donarsi, è darsi. Lo Spirito è il dono che il Padre fa dall'eternità a se stesso, a quel se stesso che è il Figlio e che questi fa al Padre.

Anche fuori dalla SS. Trinità, nel rapporto di Dio con gli uomini, lo Spirito Santo è il primo dono ai credenti (cfr. 1Ts. 4,8). Nel Battesimo, primo dei sacramenti, noi, ricevendo lo Spirito, ridiventiamo figli di Dio.

Il merito è di Gesù, che per questo è morto sulla croce. Per noi, figli, Dio è dunque Padre. Infatti Gesù ci raccomanda: "Quando pregate, dite: Padre..." (Lc. 11,2).

Abbiamo il Padre. Ma... e la madre? Ogni vita ha per fonte un padre e una madre. Alla nostra vita soprannaturale non può mancare una madre. Gesù ha provveduto. Quale donna ha scelto? Quando, dove, come? È il tema di questi esercizi. Ogni cristiano deve prendere coscienza d'essere figlio di Dio, di avere Dio per Padre; deve però anche rendersi conto di chi è sua madre nell'ordine della grazia.

Si dice "snaturato" il figlio che fa soffrire la mamma, che non l'ama, che la trascura... E di noi, che cosa si può dire? Che cosa dirà Gesù del mio rapporto con la Mamma da Lui donatami?

Qual è il mio rapporto con Maria SS.? Questo dono stupendo di Gesù lo sto valorizzando davvero?

Se il primo dono a noi fatto è lo Spirito Santo e il secondo è la SS. Eucaristia, il terzo è Maria, quale Madre. Non è una reliquia inerte, è una meravigliosa persona, è la Mamma stessa di Gesù.

Il Padre ha donato una mamma al Figlio e questo l'ha a sua volta donata a me, a ciascuno, a tutta l'umanità.

Era quanto aveva di più caro, di più prezioso, in quell'ora estrema, sul Calvario.

Le nostre riflessioni saranno anche un esame di coscienza, una revisione di vita da questa angolazione: io sono figlio di Maria; Maria è mia Madre... è Volontà Divina, è dono testamentale di Gesù.

La paternità di Dio e la maternità di Maria sono strettamente correlate per ognuno di noi, cosicché, nell'ordine della grazia, nessuno è orfano.

“È sotto la croce il luogo dove ogni cristiano viene affidato alla Madre sua, perché divenga figlio benedetto del Padre santo che è nei cieli”. (L.S.G. 5,1)

Il dono testamentale di Gesù

I dettami per l'anima santa sono illuminazione diretta dello Spirito Santo atta alla concezione del Cuore Divino nel cuore umano.

La serena osservanza del sole che sorge è indice di luce, di calore, d'amore.

Per questo grazia grande è la donazione totale del mio essere, in voi, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nell'armonia del creato la creatura umana è la più bella, la più eletta per essere in ogni dove e nel quando del tempo presente amore, per la grazia eterna del Divino Amore.

L'avervi convocato nei presenti esercizi è per rendervi edotti di quanto amo la vostra sensibilità e volontà d'essere, in me, amore che ama così il mio stesso amore.

Benedetto dunque sia il silenzio del vostro cuore perché possiate recepire, ordinare, coordinare in voi l'azione propria dello Spirito Santo in voi, per un futuro d'eterna felicità.

La bufera degli eventi non vi distraiga dalla vostra fermezza d'essere solo miei.

Amate dunque configurare la vostra umanità nel valore immenso di volere, con tutte le forze, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutto il cuore sensibile e santo, essere veri imitatori miei e puri e gioiosi figli di Maria.

Non dimenticate che quanto vado esponendovi è la continuità viva e amorosa di ciò che già fu mio dono testamentale dall'alto della croce.

Alla creatura umana, essendo mistero, non sempre è comprensibile la bellezza, la grandezza delle mie novità

d'amore.

Amorosa e santa sia dunque la vostra volontà d'amare e d'esser amati, il vostro desiderio d'essere altre ostie immacolate e sante in offerta all'altare perfetto del mio Cuore in voi.

Vivere per voi sia gioia, quali eredi diretti della gloria del S. Cuore di Maria e mio.

Siate benedetti.

Gesù Amore



II^o meditazione

Il testo e il contesto

Gesù è stato innalzato da terra ed è alle soglie dell'agonia. Giovanni racconta:

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

«Donna, ecco il tuo figlio!».

Poi disse al discepolo:

«Ecco la tua madre!».

E da quel momento il discepolo la accolse con sé.” (Gv. 19,25-27)

È l'unico lascito testamentario, l'unico dono universale, per tutti, offertoci da Gesù morente.

Le altre “parole” di Gesù, infatti, sono:

La prima: **“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”** (Lc. 23,34)

Il dono di misericordia, il per-dono è destinato ai suoi crocefissori, è limitato a loro.

La seconda è quella riportata sopra, oggetto della nostra riflessione.

La terza “parola” è rivolta da Gesù al buon ladrone:

“In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso” (Lc. 23,43).

Il dono meraviglioso del premio eterno è, qui, limitato al ladrone pentito.

La quarta parola è: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”** (Mc. 15,34; Mt. 27,46).

Gesù fa sua la lamentazione del Salmo 22; egli constata il dissociarsi della divinità dalla sua umanità... era ovvio che così fosse, poiché Dio non può morire.

La quinta è un'implorazione: "Ho sete!" (Gv. 19,28).

La sesta è: "Tutto è compiuto!" (Gv. 19,30) è come la firma di Cristo sulla sua missione, ormai conclusa.

La settima è l'atto estremo di abbandono fiducioso e filiale: "Padre, alle tue mani affido il mio spirito" (Lc. 23,46).

*Giovanni, unico evangelista testimone, racconta: "E, chinato il capo, rese lo spirito". Gesù ha **dato** veramente **tutto** per noi. Il suo aver **dato tutto** è l'esatto corrispettivo di "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv. 3,16).*

*Il suo unico Figlio era **tutto, ci ha dato tutto**.*

*Maria era talmente unita al Figlio, talmente sua, che se non ce l'avesse donata non ci sarebbe stato quel **tutto**. Gesù infatti esclamò: "Tutto è compiuto", dopo averci, in Giovanni, donato Maria.*

Il testo e il contesto

La terminologia vocazionale non sia per voi come gabbia dorata che imbriglia e soffoca il vostro rapporto intimo con me, ma sia libertà e liberazione da ogni male perché mi sia possibile conquistare ogni più remota sfumatura del vostro essere miei.

Componete il mosaico delle certezze di Dio d'essere amato, ascoltato, seguito.

In voi vorrò veramente vinta ogni esitazione, carenza affettiva, ripiegamento dell'anima con il triste risultato di non godere della grazia della gioia d'essere i veri conquistatori, cioè pionieri di un mondo nuovo.

La terra da conquistare è la vostra stessa anima, perché diventi sempre più simile all'anima umana sia di Maria che mia.

Per questo a voi è richiesta la fede, la speranza e la carità, non però ad un livello di comune conoscenza catechistica, ma la fede inseparabile dall'amore folle, per la grazia del vostro eroismo corredentore che ha in voi me quale battagliero pacifico, quale scudo salvifico dei vostri desideri spirituali e vitali di una nuova vita che rispetti, in tutto e per tutto, l'importanza del mio sacrificio di croce.

Il mio sacrificio di croce fu sì follia, ma in tutto e per tutto finissimo disegno di un contesto eterno, perché è nell'eternità che capirete e vedrete premiata l'abnegazione della quale vi chiedo la carità a me rivolta.

Vivo e gemente in voi, come già lo fui sulla croce, ferve in me la pienezza di un amore che non mi è possibile farvi capire e conoscere, se non decidete con somma generosità d'essere solo miei.

Fidatevi del mio essere uomo-Dio, sia perché fui uomo, sia perché sono Dio.

Chi potrebbe affermare che lo non vi abbia amato sia come uomo che come Dio?

Non dimenticate che per voi ho donato la perla più bella, la Madre mia, che in voi ha il mio stesso Corpo Mistico per rendere eterna la sua maternità ed il vostro esserne figli.

Gesù Amore



III^a meditazione

Presenze “presso la croce” e “da lontano”

È utile ricordare che l'unico apostolo e unico evangelista, presente sul Calvario alla morte del Cristo, è Giovanni. I sinottici: Matteo, Marco e Luca riferiscono ciò che hanno appreso dalle fonti.

Mettendo a confronto i testi evangelici che riguardano la presenza sul Calvario troviamo:

Giovanni: “Stavano **presso la croce di Gesù** sua madre, la sorella (cognata) di sua madre, Maria di Clèofa (fratello di S. Giuseppe) e Maria di Màgdala” (Gv. 19,25).

Matteo: “C'erano anche là molte donne che stavano a osservare **da lontano**; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro **Maria di Màgdala**, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e **la madre dei figli di Zebedèo.**” (Mt. 27,55-56)

Marco: “C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare **da lontano**, tra le quali **Maria di Màgdala**, Maria madre di Giacomo il minore e di Joses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con Lui a Gerusalemme.” (Mc. 15,40-41)

Luca: “Tutti i suoi conoscenti assistevano **da lontano** e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.” (Lc. 23,49)

Solo Giovanni segnala il gruppo ristretto di persone, ben identificate, che stanno presso la croce di Gesù: Maria SS., Giovanni, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Quest'ultima è nominata da Matteo e Marco, ma è nel gruppo che osserva **da lontano**.

Ci domandiamo: c'erano, dunque, tre donne sotto la croce; come mai Gesù sceglie sua Madre per Giovanni?

Ed ancora: che bisogno aveva Giovanni di una nuova madre, dal momento che la sua era viva e presente nel gruppo che osserva da lontano?

Troveremo le risposte con la luce dello Spirito, così da scoprire il pensiero, le intenzioni, le finalità del grande dono testamentale di Gesù.

Questo dono tanto prezioso, fatto a me nel momento più grave e sacro della vita di Cristo, mi responsabilizza direttamente, personalmente, seriamente.

Nel giudizio Gesù mi chiederà conto: "Che ne hai fatto del mio dono?", "Come ti sei comportato con Maria, mia Madre, che ti ho donato quale madre tua?"

Presenze “presso la croce” e “da lontano”

Nell'intima conoscenza della crocifissione del cuore ogni cristiano si sente presenza viva presso la S. Croce, perché lo crocifisso, vivo e vero, vivo in tale cuore, vivifico e santifico coloro che mi amano affinché, se ancora non mi conoscono, si convertano e divengano con me coeredi del Regno di Dio.

Opera grande è la redenzione, perché nessuno e nulla trascura di rendere purificato e santo per tornare ad essere, nel pensiero del Padre, vero amore, ormai gemma rara a causa della continuità del peccato nel mondo.

A voi, marianite e giovanniti, dico: siate presenza santa ai piedi della S. Croce in unità con Maria, Giovanni e le pie donne per rendere testimonianza e presenti anche i lontani, che sono pur frutto della mia morte e resurrezione.

La luce della verità, dunque, deve potere tramite voi, dipartendosi dalla S. Croce, irradiarsi sino ai confini della terra.

L'onore e la gloria del vostro essere miei crea la vicinanza e l'interdipendenza del vostro cuore dal mio S. Cuore.

Ciò crea la gioia salvifica tanto agognata da coloro che sono attanagliati dalla disperazione e dalla morte del cuore a causa del peccato.

Nella gioia di coronare il vostro e mio desiderio d'amare ed essere amato, vi ho chiamato e tutti chiamo alla stretta coesistenza anima-Dio.

Ciò rende chiara l'importanza della diretta appartenenza alla luce e alla verità, che in voi e per voi si

fa dono perché vi desidero dono eccelso alla Madre mia e vostra che, con docilità commovente per Dio stesso, ha accolto la chiamata più sublime cui la dignità della donna potesse aspirare.

Ora in voi, donne e uomini dell'era nuova, ciò è possibile misticamente nella fragranza d'essere accettazione d'essere fiore e frutto dell'albero della vita, in riparazione e in antitesi a ciò che il peccato ha disseccato e distrutto divenendo morte.

Abbiate la coerenza salvifica, cioè che sa dedicarsi con sommo amore al ritorno dei lontani con preghiere ed opere che orientino al recupero della vita, vilmente strappata alle anime dall'infame mentitore che ancor oggi osa far credere che Dio e il puro amore non esiste.

A voi, che in
evidente e
amate, dico
con me in
perché lo
paradiso nel
quale dimora
semplice del
della gloria.

Siate
che dalla croce
diparte per
ritorno di tutti i
Gesù



modo
diretto mi
che siete già
paradiso
stesso sono
vostro cuore,
solenne e
mio essere Re

dunque raggio
gloriosa si
illuminare il
fratelli.

Amore

IV^a meditazione

Seconda Annunciazione a Maria SS.

Abbiamo già osservato che Giovanni non aveva bisogno di un'altra madre. Nemmeno Maria aveva bisogno di compagnia, di aiuto, di sostegno. Aveva numerosi parenti. Se si fosse trattato di un affare di famiglia, Gesù l'avrebbe risolto in precedenza, in privato. Invece qui siamo sul Calvario, in pubblico, in punto di morte per Cristo crocifisso.

Proprio queste circostanze così gravi e solenni conferiscono alle scarse parole di Gesù il carattere di una nuova Annunciazione a sua Madre.

Gesù investe dunque di un nuovo ruolo, d'una nuova sublime missione sua Madre, "donna" per eccellenza nella Chiesa che nasce. Maria ne è la Madre. È morente il Capo, ma nasce il Corpo Mistico.

È come se Gesù avesse detto: "Sei stata una mamma perfetta per me; ora lo muoio, ma nasce la Chiesa, mia sposa. Sii tu la sua madre. Ti affido tutti i figli della Chiesa, e quindi figli tuoi, nella persona del mio discepolo più caro, Giovanni".

Gesù la chiama "donna", come già aveva fatto a Cana. Il titolo solenne di donna, cioè signora, rinvia alla "donna delle origini": "Io porrò inimicizia tra te (serpente) e la donna, tra la tua stirpe e quella della donna... L'uomo chiamò la donna Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi" (Gn. 3,15-20).

La prima donna era stata la madre di tutti i viventi, Maria SS. diviene qui la madre di tutti i credenti. Era giusto che la Madre del capo, Cristo, divenisse madre delle membra, noi, dell'unico Corpo che è la Chiesa.

“Noi ti lodiamo e ti benediciamo”, così la liturgia per il perenne vincolo di amore instaurato ai piedi della croce fra i discepoli e la Vergine Maria, come supremo testamento del suo Figlio; egli la dona loro come sua Madre; essi la ricevono in eredità preziosa dalle mani del Maestro... Nei suoi figli adottivi Maria riconosce ed ama il Figlio.

Gesù è talmente certo del consenso di sua Madre, che passa subito a Giovanni...

Gesù conosce alla perfezione la Madre, conta sulla sua adesione, sul suo FIAT, pronunciato nella prima Annunciazione...

Maria, dunque, “estese la sua maternità a tutti gli uomini generati dalla morte di Cristo, per una vita che non avrà mai fine” (dalla liturgia).

A noi, giovaniti e marianite, Maria ricorda:

“Non dimenticate che vi sono Madre e, come tale, vi proteggerò, vi benedirò” (L.S.M. 16,5).

Da parte sua, Giovanni, diretto destinatario dell'affidamento, ci raccomanda:

“Non dimenticate d'essere stati da Gesù, come me, affidati al S. Cuore Immacolato di Maria che, quale Madre della Chiesa, aiuta ogni anima a sapersi riconciliare con Dio per essere parte pura e gradita a Dio al banchetto eterno del cielo” (L.S.G. 7,9).

Seconda Annunciazione a Maria SS.

La libertà insita nella verità, in me, Gesù, scopre il portento del mio costante e perfetto annuncio alla mia Chiesa, che in Maria ha la sede della sapienza, la culla del pensiero del Padre, la vita in anima e corpo del mio essere Figlio di Dio e di Maria.

Maria è la perfettissima che dona vita: maternità dunque al Verbo che annuncia e all'annuncio del Verbo che nasce, vive per donare la vita per non più morire, perché l'Amore è Dio, vita eterna.

È vostra specifica esperienza in quale abbondante misura di grazia e amore Maria SS. porge, quale impareggiabile messaggera, mia colomba amata, la continuità del mio essere annuncio e novità costante del mio e suo essere amore in voi, con voi e per voi, umanità amata e concepita dalla Chiesa nascente allora e quotidianamente dal mio annuncio a Maria sul Calvario ai piedi della croce.

Nell'ora della libertà dell'anima, dovuta all'aver accolto l'annuncio che similmente a Maria fa di voi infiniti e sfolgoranti "sì" alla Volontà e all'Amore Divino, in voi oggi è avvenuto l'annuncio al mondo del vostro essere in Maria, con Maria, per Maria, "nuova via".

Il vostro essere "nuova via" è il segno dei tempi che indica non solo la magnificenza spirituale del mio essere crocifisso e risorto, ma ciò che per merito di questo avviene ad opera dello Spirito Santo in atto di rivelare la verità tutta intera: che la santità è la vera luce per divenire un cuor solo ed un'anima sola, quale mio Corpo Mistico per voi che in Maria SS. siete risposta degna e

soave accordo sull'arpa a dieci corde che loda ed ama glorificare Dio.

Nell'atto della vostra consacrazione, a vostra volta, siete chiamati ad essere annunciatrici e fedeli annunciatori del vostro credo in me ed in Maria SS., o pie anime salvate e risorte.

Gesù Amore



V^a meditazione

Lo scambio

“Forse che le parole di Lui: “Donna, ecco il tuo figlio”, non furono per te, (Maria), più che una spada che ti trafisse e straziò l’anima e lo spirito?”

È S. Bernardo che se lo chiede e così commenta:

“Quale scambio!

Ti è dato Giovanni al posto di Gesù,

il servo al posto del padrone,

il discepolo in luogo del Maestro,

il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio,

un semplice uomo invece del vero Dio”

(De duodecim praerogativis, B.M.V. 14-15)

Quale fu lo stato d’animo di Maria?

Quali sentimenti, rimpianti, previsioni, attese l’hanno attraversato?

Certamente l’accoglienza di Giovanni e dell’intera umanità dovette costare a Maria, che sentì penetrare sempre più nelle profondità del suo spirito quella spada che le era stata preannunciata da Simone (cfr. Lc. 2,35).

Quanto siamo costati a Cristo, ma quanto siamo costati anche a Maria, sua e nostra Madre!

“La Vergine Maria, che senza doglie aveva partorito il divin Figlio, patì sofferenze indicibili per la nostra rigenerazione” (prefazio n.12).

Di quale immenso amore l’ha resa capace Dio Padre!

Maria ha saputo amare il Figlio innocente, il Santo dei santi, la Vittima divina e, insieme, noi, i figli peccatori, carnefici di Cristo!

“La Madre di Dio è ora Madre santa della Chiesa, ed in essa e per essa torna a presenziare al battesimo di ogni piccolo Gesù, che con acqua e luce di sapienza diviene figlio di Dio e vero cristiano.

Quanta sarà la sua consolazione per ogni battezzato, tanto sarà il dolore per la lancia del suo cuore per ogni bimbo che, volontariamente, viene privato della luce divina e dell’adozione a figlio per aver ripudiato il battesimo” (Pane del cammino, solennità del 1° gennaio)

Ciascuno di noi sia motivo di consolazione per il Cuore Immacolato di Maria, che continua con sollecitudine materna ad assistere, sostenere, confortare tutti i suoi figli.

La liturgia ci ricorda che “Maria, ora assisa alla destra del Figlio, veglia sulla Chiesa che lotta, che soffre, che spera, come madre premurosa e dispensatrice di grazia e assiste ciascuno dei suoi figli che Cristo Gesù le ha affidato dalla croce” (Prefazio n. 40).

Lo scambio

Attuo sul Calvario, nel momento vertice del mio essere uomo, lo scambio del cuore con ognuno di voi quale lascito della solennità del mio amore, perché possiate, in me e per me, attuare il vostro ruolo d'essere Chiesa.

Nella Parola, per il mio essere Verbo d'assoluta sapienza, Io, Gesù, pongo in voi il mio stesso Cuore: vi prego di aderire alla mia chiamata, per porgere il documento di vita vissuta che altro non è che il dimostrare d'aver aderito e amato il mio progetto d'amore.

Conclamare la via santa dell'Amore Divino non è solo rendersi assidui ad un precetto domenicale, ma è verificare che l'amore è preponderante nota in ogni attimo della vita, vissuta purtroppo nell'ombra della morte.

Ecco dunque come lo scambio del cuore tra voi e me, ai piedi della croce, è fatto unico, vivo e vero per ogni cuore che vive in modo non superficiale, ma attento, la realtà dell'essere anima nata per un preciso progetto divino.

Comprendere l'importanza di questo momento vi induca a rivedere il corso stesso della vostra vita, per comprendere che la mia chiamata ha, oltre la sua importanza in sé, il valore d'aver colto o meno il momento dello scambio del cuore.

Comprendete che sul piano spirituale non solo Io vi ho affidato la Madre mia, ma voi stessi siete stati a lei affidati.

Oltre a ciò non dimenticate che ogni anima è chiamata ad essere per me madre, sorella, sposa, cioè totalmente

dedita alla Volontà del Padre per la sua totale appartenenza alla famiglia umana di tutti i tempi, per vivere la realtà viva e vera d'essere umanità santa e immacolata nell'amore.

Felice giorno quando la conformità alla Volontà del Padre, amata e capita, a me vi dona per essere scambio del cuore che più non può fare a meno della S. Eucaristia.

Non dimenticate poi che non voi avete scelto me, ma lo ho scelto voi: perciò è indispensabile che mi amiate crocefisso, sede privilegiata del conoscimento del santo amore.

Particolare grazia è la vostra consacrazione all'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." per la via nuova che si apre davanti a voi, in ossequio alla presenza di Maria SS. che vi prende per mano per condurvi in seno alla Chiesa, che altro non è che la casa del Padre terrena, per essere aiutati a offrirmi la possibilità di inabitare il vostro cuore per rendervi chiaro ciò che viene considerato mistero, ma che il viverlo rende l'anima edotta ed adatta a rinnovare se stessa e l'intera umanità.

Gesù Amore



VI^o meditazione
L'annuncio a Giovanni... a me

"Poi (Gesù) disse al discepolo: "Ecco la tua madre" (Gv. 19,27).

C'era bisogno di questo annuncio? Non era già chiaro l'affidamento nelle parole rivolte a Maria? Gesù morente non pronuncia parole inutili... Egli responsabilizza il discepolo prediletto al suo lascito testamentale.

È come dicesse: "Giovanni, prendi il mio posto nel cuore di Maria. Io muoio, ma nascono dal seme che muore i cristiani, schiere innumerevoli di redenti... tu ne sei il primo. A te e a loro affido la mia stessa Madre".

Giovanni avrà colto il parallelismo:

"A quanti lo accolsero (il Verbo fatto carne) diede il potere di divenire figli di Dio" (Gv. 1,12); se accolgo Maria, ne divento figlio!

Penso alla gioia profonda che, pur nella straziante agonia del Maestro, si è accesa nel suo cuore.

Forse già lì, sul posto, Giovanni, guardando la Madre straziata di Gesù, avrà esclamato: "Madre mia!" Con quale amore?!

Affidamento reciproco: accettazione reciproca, accoglienza reciproca.

La Chiesa è fuoco d'amore: questa è la prima fiamma.

Gesù non ha atteso una risposta, un segno di accettazione da parte di Giovanni, certo come era del suo "sì".

E la conferma dell'accettazione l'ha scritta nel suo Vangelo: "E da quell'ora il discepolo la prese in casa sua" (Gv. 19,27).

"Marianite e giovanniti... Cristo crocifisso a voi, come a me allora, affida la Madre sua perché voi possiate non solo accoglierla nella vostra casa, ma permetterle di divenire la regina del vostro e dell'altrui cuore per il rinnovarsi della vita su tutta la terra, in onore alla pietà che l'ha resa offerente del sacrificio di Gesù e vostro al Padre santo che è nei cieli perché, in ogni cuore, vero e santo sia il "Magnificat." (L.S.G. 13,3)

L'annuncio a Giovanni... a me

Arte è l'amore che convalida, in ognuno di voi, la presenza del Creatore assoluto del capolavoro della vostra stessa anima, nel porsi alla giusta luce dello Spirito Santo perché sia illuminata illimitatamente, perché accolga Maria, Sposa Immacolata dello Spirito stesso, per donare all'umanità la perfezione del capolavoro dei capolavori: il Verbo, Amore infinito ed eterno.

Giovanni è documento vissuto di ciò che la spiritualità cristiana intende quale vita e anima, capolavoro d'amore.

La volontà d'amare non si discosti mai dalla Volontà dell'Amore, perché non sia disperso al vento il tempo a tutti donato per rendere a Dio grazie per la vita ricevuta e per l'abbondanza dei frutti che ogni vita deve, per amore, essere in grado di donare.

La grazia fondamentale dell'amore e della vita, dunque, è integra potenzialità di un universo creato perché sia glorificato eternamente il Creatore.

Giungere alla grazia di conoscere le meraviglie misericordiose del S. Cuore, che costantemente vi offro, è vera e ambita possibilità di appartenere in modo unico ed irripetibile per ciascuna anima al mistero della SS. Trinità, che vi avvolge perché vi ama e perciò vi chiama.

Amate riposare sul mio Cuore per potere, come Giovanni, cogliere da esso l'intima profondità delle sue promesse, la specialissima ragione della sua chiamata, la verità unica che l'amarmi è perdersi nella luce per divenire soli della mia gloria.

Ecco, ora sapete cosa udì Giovanni posando il suo capo sul mio Cuore.

Per questo a voi ripeto: venite a me, anime mie, perché l'esordio del vostro amore brilli subito della luce misericordiosa e confidenziale del mio eterno amore.

Gesù Amore



VIIª meditazione

Io... prendo te, Maria, come mia madre

Giovanni... **la prese**. Si tratta dunque d'una accoglienza vera, concreta, completa.

Già a Giuseppe era stato raccomandato:

*"...non temere di **prendere** con te Maria" (Mt. 1,20).*

In questo caso come sposa; nel caso di Giovanni come madre.

Nel cuore dell'uno e dell'altro: stupore, meraviglia, gratitudine.

Sappiamo che Maria SS. è l'arca della Nuova ed eterna alleanza: "foederis Arca"!

L'antica arca era immagine profetica di Maria.

*"Come potrà venire da me (Davide) **l'arca del Signore**? L'arca del Signore **rimase tre mesi** in casa di Obed-Edom di Gat e il Signore benedisse Obed-Edom e tutta la sua casa" (2Sam. 6,9-11)*

L'evangelista Luca racconta la visitazione e ricorda, accosta i due avvenimenti.

*"Elisabetta esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che **la madre del mio Signore** venga a me?"." (Lc. 1,41-43)*

*"Maria rimase con lei circa **tre mesi**, poi tornò a casa sua" (Lc. 1,56).*

Giovanni fu coerente; il suo comportamento con Maria SS. certamente fu esemplare.

Amo pensare che proprio da Maria, sede della Sapienza, Giovanni abbia attinto i meravigliosi concetti che ha trasfuso nel Vangelo e negli altri suoi scritti.

Ed è proprio alla coerenza che egli fa appello: “La coerenza cristiana sta dunque nel risveglio della conoscenza e coscienza d’essere non solo figli di Dio, ma figli dell’Immacolata Vergine Maria” (L.S.G. 13,3).

E poi chiede:

“Come vivi, fratello e sorella mia, la realtà d’essere figlio o figlia di Maria?” (Ib.)

Ci mette in guardia dall’emarginare Maria dalla nostra vita.

“A Maria SS. il Padre ha donato un ruolo primario nella storia della salvezza, resa possibile dal suo “sì”, per cui l’emarginarla, il non riconoscerla, è grave omissione verso la Volontà del Padre...” (Ib.)

Io... prendo te, Maria, come mia madre

Giovanni non esitò a prendere Maria come madre dell'anima sua, anima eletta e prediletta, per concederle l'apertura dello sguardo umano sui misteri escatologici che l'uomo può scorgere al di là dell'arcobaleno, simbolo dell'alleanza antica, nuova, nuovissima tra l'uomo e Dio.

A voi, marianite e giovanniti, è chiesto di accogliere, come Giovanni e le pie donne accolsero, Maria SS. quale madre della vostra anima, intesa quale battaglia indomita per preghiera ed amore perché possa avvenire il vostro esodo al di là dell'arcobaleno, perché possiate godere di ciò che Giovanni vi presenta quale terra promessa e gioia di vivere in presenza della nuovissima "arca" dell'alleanza, Maria, vestita dell'oro del sole quale luce e preziosità di ciò che la verità insegna e dona.

Maria è da sempre madre e maestra, ma bene è fare esperienza della sua ineffabile bellezza e maternità spirituale, che di anima in anima si estenderà sino ai confini della terra.

In voi Maria SS. ha la "nuova via" che avvia la vostra vocazione verso la luce ineffabile della potenza dello Spirito Santo, che ristorerà il vostro cammino incontro al trono del Padre con la ricchezza dei suoi sette santi doni.

Non mancherà certo il sacrificio che già fu di Maria e Giovanni nel comporre l'alveo ove, tornando tra voi, Io, Gesù, possa finalmente trovare un posto ove appoggiare il capo ed in verità sarà con gioia che un immenso campo di corolle farà da tappeto e da guancia al mio riposo di Re e fratello fra voi.

Offrite dunque in questo giorno a Maria la vostra gioia

d'averla, con la consacrazione, amorevolmente
abbracciata e presa in voi e con voi per possedere la vera
Nuova Aurora.

Gesù Amore



VIII^a meditazione
Gesù unì i due cuori che più lo amavano

“L'accoglimento della maternità spirituale di Maria SS. con responsabile amore” (L.S.G. 13,3): ecco il ruolo di Giovanni, allora, e di noi tutti oggi, domani, sempre.

*È su questo **amore** che, con maggiore insistenza, si accentrano le esortazioni a noi rivolte.*

L'amore a Gesù ci deve condurre ad amare Maria, sua Madre, a noi donata da Lui: la mamma va soprattutto amata.

*È lei che ci dice: “Grazie, mie marianite, per aver amato Gesù e **me-sotto-la-croce** solo per amore, perché voi stesse possiate essere dono alla Chiesa del **puro amore** di cui Gesù vi ha reso messaggere” (L.S.M. 19,10).*

L'importanza dell'amore è inoltre evidenziata al n. 13 di “Atti della Passione...”

*“Sull'altare del Golgota Gesù unì, affidandoli l'uno all'altra e viceversa, **i due cuori che più lo amavano**, per il desiderio di qualificare innanzi al suo Sacrificio l'importanza dell'**amore puro** a Lui rivolto, il solo che può testimoniare la fecondità della condivisione dell'**amore spirituale** al fine del bene della Chiesa, allora nascente, militante e trionfante.*

*È testimonianza vissuta della vittoria sul male per la presenza reale di donne redente e dell'apostolo dell'**amore**, quale primizia di una nuova umanità secondo il pensiero del Padre, per i meriti di Gesù Cristo, Salvatore e Redentore.”*

Può essere che, esaminandoci con sincerità, ci scopriamo scarsi d'amore per Gesù e per Maria, o almeno non fervorosi come loro desiderano.

Come si cresce in amore? Come riattivare la fiamma che sembra spenta sotto la cenere delle preoccupazioni terrene, degli interessi immediati, dell'abitudine?

Giovanni, apostolo dell'amore, da Gesù teneramente amato e teneramente corrisposto, e da Maria amorosamente accolto qual "primo" dei figli ricevuti sul Calvario, ci esorta:

"Affidatevi al Cuore Immacolato di Maria SS. ed in lei avrete, come io ebbi, la materna sapienza del cuore che sa mettere al primo posto ciò che la vita, per essere tale, richiede: l'Amore Divino, nella perfetta inabitazione della SS. Trinità nel cuore umano" (L.S.G. 6,3).

Non è questo un illuminato commento a quanto da Giovanni già scritto nel suo Vangelo?

"Se qualcuno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui" (Gv. 14,23).

Gesù unì i due cuori che più lo amavano

La vita spirituale cristiana è simile ad un grande albero che primeggia nel campo della vita umana per l'abbondanza di fronde, di foglie, di frutti.

La fecondità spirituale, che nutre e rende succoso frutto la gioia d'amarmi, è azione costante dello Spirito Santo Paraclito, accolto e seguito con perseveranza quando, con una carezza inimitabile, passa e tuona con suprema potenza per l'importanza che ha il lasciarvi conquistare dall'Amore per realizzare il disegno particolare per ogni anima amante dell'Amore Divino, crocifisso e risorto.

Conoscere a posteriori l'importanza che ebbe l'aver unito i due cuori che più mi amarono sotto il legno di croce permette di conoscere e capire la passione umano-divina che vi accomuna al principio dell'amore universale, quale forza unica per salvare l'umanità dal persecutore di coloro che mi amano.



Permanete dunque nel santo agire alla scoperta di ciò che innova il vostro stesso amore a me.

Da ciò che emerge del vostro ruolo di discepoli sarete

sempre più e straordinariamente impegnati ad operare, perché si diffondano le grazie che Maria SS. e me maturiamo per vostra intercessione e grazia.

Sarà così che uniti sarete a Maria SS. e per intercessione a S. Giovanni, perché il fuoco dell'amore crocifisso mi unisca a voi e a tutti coloro che l'amore ha accolto e donato con commozione nell'atto di consacrazione all'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.", che non è altro che trasposizione del mio Cuore nel vostro cuore.

Sarà così che le generazioni future potranno dire: Gesù ha unito i cuori delle marianite e dei giovanniti, perché più lo amarono, lo amano e ne ameranno la verità nell'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.".

Gesù Amore

IX^a meditazione
A voi "torno ad affidare la Madre mia"

Nella solenne proclamazione della fondazione dell'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." la conclusione è così espressa:

*"Siate benedette, elette di Maria e miei amati Giovanni, ai quali **torno ad affidare la Madre mia** per il trionfo del suo Immacolato Cuore e della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica."* (28/11/1997)

A noi, dunque, il Signore Gesù "torna ad affidare la Madre"; la fondazione dell'Opera affonda le sue radici, dunque, in quel lascito testamentale del Cristo. È questo il presupposto, l'antefatto evangelico, il lontano fondamento storico della "Corona".

Posta questa constatazione alla base del nostro riflettere su noi stessi, sulla nostra vocazione ecclesiale, ci chiediamo: "Che cosa si attende Gesù da noi?"

*"Marianite e giovanniti, il corso supremo della Volontà di Dio vi inondi di ogni grazia, atta a far sì che la totalità dell'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." **sia segno** nella moltitudine di cuori che concedono d'essere miei discepoli e **sacro intendimento di pregare per le finalità dell'Opera stessa e per tutti coloro che, in voi, sapranno riconoscere Giovanni e me (Maria SS.) ai piedi della croce**".* (L.S.M. 17,4)

In considerazione della passione attuale del Corpo Mistico di Cristo, del Calvario della Chiesa, qual è il nostro posto, il nostro ruolo, la nostra missione nel pensiero del Cristo?

*“Sia in voi, mie marianite e giovanniti, la grazia e la gioia di **saper vegliare nell’ora del Getsemani del Corpo Mistico di Gesù**, perché molti saranno indotti nella tentazione di rinnegare la propria fede in Gesù.” (L.S.M. 18,3)*

*“Ora è a voi, marianite e giovanniti, che vien fatto di **rivivere la presenza sul Calvario** nel mesto realizzarsi della crocifissione del Corpo Mistico di Gesù.” (L.S.M. 18,4)*

A noi è insistentemente richiesta un’incessante testimonianza d’amore, perché solo l’amore salva.

*“Conoscere la via al Calvario, essere testimoni del Sacrificio di Gesù, è a tutt’oggi consapevolezza delle marianite e dei giovanniti che donano la **testimonianza d’amore** a Dio, a me (Maria SS.) ed ai fratelli, intercedendo costantemente per la loro salvezza e santità.” (L.S.M. 19,5)*

A voi “torno ad affidare la Madre mia”

Addito a voi e torno ad affidarvi la Madre mia, per la vostra determinazione d’essere vere figlie, vere madri spirituali delle altre anime che la vita ha smarrito e si sentono per questo orfane della maternità sia terrena che celeste.

Accogliere Maria nella quotidianità della vostra vita significa essere pronti a seguirla in ogni forma corredentrice, con la quale l’essere madre dell’umanità la rende attenta e amorosa per un numero infinito di figli che dovete sentirvi di rendere vostri, nella responsabilità che tutti possano salvarsi.

La vostra
dunque
dimensione
ecclesiale di
la sua
nel vostro
coerente e
Volontà del
Palesare la
dell’azione
è potenziale di
nuovo che non
presenti sul
rende unità
momento in



umanità deve
assumere la
materna,
Maria SS. per
inabitazione
cuore,
aperto alla
Padre.
continuità
mariana in voi
un ordine
solo vi rende
Calvario, ma vi
salvifica nel
cui Maria SS.

schiacerà il capo del serpente antico per il completarsi della redenzione di tutti gli abitanti della terra.

Mutare l'acqua in vino è miracolo che Maria ha chiesto a me, Gesù, che si compisse in voi per la gioia del banchetto sponsale eterno.

Particolare via sarà dato a voi di percorrere, marianite e giovanniti, nel senso verticale della santità che raggiunge elevazioni infinite per il gaudio dell'anima vostra, che s'è resa attenta, perseverante e aderente come S. Sindone al mio sacrificio di croce.

Ciò permetterà al mio Corpo di rendersi impronta indelebile in voi che mi testimoniate risorto.

Nel vostro cuore la Pentecoste è effusione quotidiana per la comprensione d'ogni sfumatura spirituale ed azione che vi permette di compiere, con Maria presente tra voi ed in voi, veri prodigi d'amore in grazia, sapienza, misericordia ed amore.

In Maria e per Maria siate corona per la mistica realtà che coronerà il vostro capo di santità.

Gesù Amore

X^a meditazione

La stirpe di Maria

In un prefazio del messale mariano (n. 11) si legge:

*“Nella tua amorosa provvidenza hai voluto la Madre accanto alla croce del Figlio, per dare compimento alle **antiche profezie** e inaugurare una nuova scuola di vita.*

*In lei è apparsa **la nuova Eva**: come una donna ci condusse alla morte, così **una donna ci guida alla vita...**”*

Antiche profezie... nuova Eva.

Emerge primo tra i testi sacri il “protovangelo”, il primo annunzio della salvezza dell’umanità.

“Io (Dio) porrò inimicizia tra te (il serpente) e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.” (Gn. 3,15)

La donna è Maria SS. e la sua stirpe è il Figlio unigenito del Padre e insieme Figlio unigenito di Maria e, con Lui, tutta la discendenza di Maria, i figli, nati dalla morte di Lui e ricevuti in affido in Giovanni: la Chiesa.

L’antica profezia è realtà: l’inimicizia, la lotta immane tra le forze del male, capeggiate dal serpente Satana, e le forze del bene guidate dalla Donna, Maria SS., è qui chiaramente indicata. Il mondo, la storia, è teatro di questo conflitto tra la luce (cfr. Ef. 5,8; Mt. 5,14) e le tenebre (Ef. 5,8; 1Gv. 3,10).

Sappiamo con certezza che, nonostante parziali vittorie di Satana (e tu le insidierai il calcagno), la vittoria finale sarà della Donna e della sua stirpe: “Il mio Cuore Immacolato trionferà”.

*Noi cristiani, in forza del battesimo, quindi senza merito, siamo di **diritto** stirpe di Cristo e di Maria, siamo*

figli della luce (1Ts. 5,5) che sconfiggerà le tenebre. Quando i cristiani peccano, e molti vivono da pagani, tradiscono Cristo, passano all'altro fronte.

*Erano **di diritto** "luce", sono **di fatto** "tenebre". Come mai? L'uomo è libero.*

Da quanto detto si deducono: la grande importanza della Donna per eccellenza, Maria SS., nella storia della salvezza; l'urgenza, la necessità di una decisiva scelta personale del fronte sul quale impegnare tutta la nostra esistenza.

Non basta essere battezzati, occorre volere il bene e combattere il male. Non basta essere stati scelti da Cristo come marianite e giovanniti, urge ed è indispensabile la nostra libera adesione.

"Ecco a cosa conduce la vostra libera scelta d'esservi lasciate (i) scegliere, perché tale è il Divino Volere nei vostri confronti." (Solenne proclamazione della Fondazione)

Come si manifesta questa libera scelta? Con la consacrazione. È l'adesione all'Opera con queste motivazioni:

"Sono consapevole di essere figlia(o) di Dio e di Maria e accetto liberamente di essere stata(o) scelta(o) da Cristo come marianita (giovannita) e mi impegno a pregare, agire e vivere santamente sotto la guida di Maria SS., per il trionfo del suo Cuore Immacolato".

La stirpe di Maria

Marianite e giovanniti, variamente illuminati per ciò che dovrete compiere per la vostra amabile e certa donazione del cuore, quale mistiche rose da me offerte a Maria SS., vi mando nel mondo perché ad esso giunga il profumo di cielo che l'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." certamente emana.

Nata è la nuova stella d'amore universale perché, luce dopo luce, regni la luce per la sconfitta totale delle tenebre.

Siate l'osanna, siate l'amore.

Gesù

Amore



XIª meditazione

Consacrazione

Ho chiamato in causa la consacrazione come manifestazione esterna, pubblica, ecclesiale della scelta libera e personale di aderire all'opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS."

È il "sì" della marianita e del giovannita in risposta alla chiamata-vocazione-invito di Cristo ad arruolarci sul fronte del bene, sotto la guida di Maria SS., Madre e Regina.

Ed è ancora Giovanni il nostro modello. Osserviamolo sul Calvario. All'annuncio di Gesù morente: "Ecco la tua madre" (Gv. 19,27), nasce il cristiano Giovanni, il primo membro della Chiesa, il primo figlio di Maria SS. nell'ordine della grazia. Che cosa risponde Giovanni? Egli esprime la sua accettazione, accoglie questa seconda nascita, non a parole ma con i fatti.

"E da quell'ora il discepolo la prese (Maria SS.) in casa sua." (Ib.)

Chi può immaginare con quale amore Giovanni si è dedicato a Maria!? Attenzioni, premure, riguardi, finezze d'amor filiale... Come le si sarà confidato: rimpianti, ricordi, attese, speranze, progetti apostolici... delusioni e consolazioni... predicazione, conversioni, battesimi... Quante volte lui, sacerdote e vescovo, l'avrà comunicata nelle celebrazioni eucaristiche!

Il suo amore per Gesù si riversa su Maria che lo stesso Gesù gli ha donato.

Giovanni si consacra a Maria, Madre della Chiesa. È lui che ce l'ha in consegna, in affidamento, non Pietro, non Andrea, non Giacomo...

2^A edizione - maggio 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



Nuovo anno
Nuovo secolo
Nuovo millennio
Nuova via



Felice apertura
al connubio divino
dei SS. Cuori di Gesù e Maria
sia per l'anima che, smarrita,
cerca la nuova via.

Essa porta ai piedi della croce
per ottenere grazia,
perdono, misericordia
ed ogni virtù ambita,
per essere non più peccatrice
ma santa,

perché a Maria SS. s'affida
ed in Gesù confida.

Amen